



COMUNE DI PELLEZZANO
Provincia di Salerno



PIANO URBANISTICO COMUNALE

(Legge Regionale Campania n.16/2004)

Relazione Integrativa

riscontro nota prot. N.0000545/2021 del 13/01/2021

Progettisti Puc Ruec e Vas

prof. ing. Roberto Gerundo
dott. ing. Raffaella Petrone
dott. ing. Giuseppe Casilli
dott. arch. Elena Rizzo
dott. ing. Domenico Ercolino

Zonizzazione acustica

dott. arch. Giovanni Centrella

Responsabile Ufficio di Piano

arch. Giuseppe Braione

Sindaco

dott. Francesco Morra



febbraio 2021

Piano Urbanistico Comunale

Procedura di Valutazione di Incidenza (VI) integrata nel procedimento di VAS

Relazione integrativa in riscontro alla nota prot. 0014956 del 13.01.2021 acquisita al protocollo generale del Comune di Pellezzano in pari data al n. 00545

In relazione alla procedura di Valutazione di Incidenza (VI) integrata nel procedimento di VAS di competenza comunale attivata per il Piano Urbanistico Comunale si forniscono i seguenti chiarimenti e integrazioni richiesti con la nota prot. 0014956 del 13.01.2021 acquisita al protocollo generale del Comune di Pellezzano in pari data al n. 00545, ai fini del prosieguo dell'istruttoria.

Nello specifico per ciascuno dei 6 punti evidenziati nella nota suddetta, si fornisce opportuno chiarimento, riportando lo stralcio di quanto richiesto (con bordatura di colore rosso) e fornendo a riguardo specifico approfondimento.

1. Con riferimento allo Studio di Incidenza si rileva che esso risulta generico e alquanto sintetico:
 - la parte di analisi dello stato dell'area natura 2000 "ZSC/ZPS IT8050056 Fiume Irno" risulta poco dettagliata e fa soltanto parzialmente riferimento a dati e informazioni reperibili in bibliografia, da sopralluoghi o da strumenti quali la Carta della Natura o la Carta di uso del suolo.
 - la sezione valutativa dello studio non analizza le interferenze e gli impatti sugli obiettivi di conservazione del Sito Natura 2000 delle opere effettivamente realizzabili nel Sito o in aree prossime ad esso per effetto dell'attuazione del Piano
 - le conclusioni a cui perviene lo studio non sono sempre condivisibili e in ogni caso non sono opportunamente motivate. Inoltre, lo Studio di Incidenza non annovera tra le zone interessanti il sito Natura 2000 la Zona C2 progetti speciali (di cui all'art. 80 delle NTA) e non valuta gli effetti di questa previsione né di quelle connesse agli standard urbanistici previsti nel sito ZSC/ZPS IT8050056 "Fiume Irno".
 - le misure di mitigazione sono vaghe e non direttamente riconducibili agli interventi che possono essere di fatto realizzati a seguito delle scelte del Piano. Inoltre, per essere di indirizzo alle progettazioni esse dovrebbero essere più specifiche ed effettivamente attuabili e dovrebbero essere contenute nelle NTA. Inoltre, per le zone C4.2 genericamente è indicato che *"l'adozione di alcuni accorgimenti potrebbe evitare a priori tali incidenze"* ma tali accorgimenti non sono riportati.

Con specifico riferimento alle carenze sopra riportate, si chiede, pertanto, di rimodulare lo Studio di Incidenza effettuando un'analisi più contestualizzata, partendo da un elenco di tutte le previsioni ricadenti nel perimetro del Sito Natura 2000 interessato e facendo riferimento all'articolo delle NTA corrispondente e alle opere potenzialmente realizzabili nelle diverse Zone, ed effettuando un'indagine delle interferenze sugli ambienti e le specie presenti nel Sito (tratti da Formulario Standard, Carta della Natura, Carta del suolo, bibliografia e sopralluoghi) generate dall'attuazione delle previsioni del Piano.

A seguito dell'analisi dell'incidenze vanno evidenziate, dove necessario, misure di mitigazione (anche scelte tra quelle già indicate nello studio di incidenza se adeguate) e va proposto in che articolo delle NTA esse possono essere inserite.

Le previsioni di Piano che interferiscono direttamente con l'area natura 2000 interessante il territorio comunale "ZSC/ZPS IT8050056 Fiume Irno", sono (cfr. Elaborati PO. 1.1.p - PO. 1.2.p):

- Zona omogenea B1 – urbana consolidata;
- Zona omogenea C2 – progetti speciali;
- Zona omogenea C4.2 – comparto misto;
- Zona omogenea D1 – produttiva esistente;

- Zona omogenea D2 – produttiva di completamento;
- Zona omogenea D5 – archeologia industriale;
- Standard urbanistici esistenti (parcheggi, attrezzature di interesse comune, verde attrezzato per il gioco e lo sport)
- Zona agricola ordinaria;
- Zona agricola di tutela paesaggistica e di salvaguardia idrogeologica.

Di queste solo due (D2 e C4.2) sono relative a previsioni di Piano, mentre le restanti sono Zone omogenee relative a condizioni attuali dello stato dei luoghi, per le quali la sola Normativa tecnica di attuazione, opportunamente integrata da specifiche misure di mitigazione, può opportunamente limitare le interferenze in atto.

Con particolare riferimento alla Zona Omogenea C2 – Progetti speciali si precisa che trattasi di interventi già approvati ed in corso di attuazione che il Puc semplicemente recepisce.

Si tratta del progetto di Riquilificazione dell'ex area MCM e del Progetto integrato di cui alla Lr 3/96 dell'area cosiddetta Fonditori di Salerno e di cui nel prosieguo si precisa ogni utile dettaglio.

RIQUALIFICAZIONE EX AREA DELL'M.C.M.

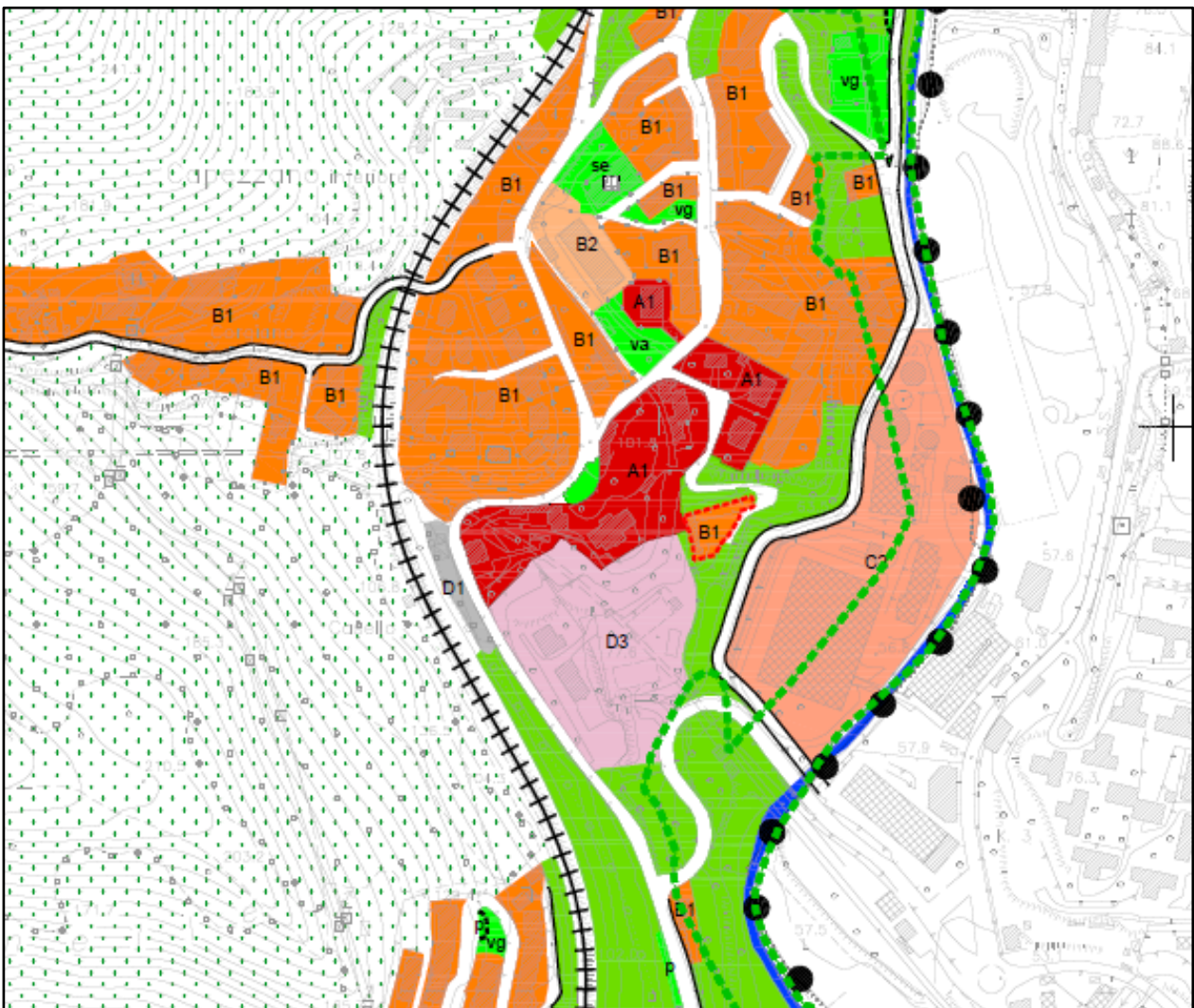


Figura 1 – Zona C2 RIQUALIFICAZIONE EX AREA DELL'M.C.M.

Il Comune di Pellezzano con delibera di Consiglio Comunale n. 42 del 21/12/2009 e successivo decreto del Presidente della Provincia di Salerno n.57 del 15/03/2010, ha approvato una variante al

PRG vigente, per un programma integrato finalizzato ad interventi di nuova realizzazione di edilizia residenziale privata/convenzionata, centro direzionale, parcheggi coperti pubblici e pertinenziali, nonché alla ristrutturazione edilizia di un corpo esistente da trasformare in centro sociale ed alla realizzazione di un parco urbano con la relativa viabilità e le necessarie opere di urbanizzazione primaria, il tutto nel recupero della volumetria industriale esistente dell'area industriale dismessa delle ex Manifatturiere Cotoniere Meridionali s.p.a.;

La proposta d'intervento prevede la riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale di un'area occupata da edifici industriali di proprietà della società "Fondo Greco srl" del Gruppo M.C.M.

Il complesso industriale, diviso in due dal fiume Imo, ricade parte nel Comune di Salerno e parte nel Comune di Pellezzano.

L'area d'intervento, come descritto dal progetto, insiste su di una superficie totale di mq 101.384,00 di cui mq. 36.925,00 nel Comune di Pellezzano e mq. 64.459,00 nel Comune di Salerno.

E' possibile ricavare per la sola area di Pellezzano i seguenti dati:

Superficie del Lotto mq. 36.925,00

Volumetria esistente mc. 113.004,07

La proposta di Programma consiste nella realizzazione di nuovi immobili con destinazione a residenza, pubblica e privata, commerciale, direzionale e produttivo, inseriti in una vasta area a verde.

In particolare, il progetto relativo all'area del Comune di Pellezzano, prevede la realizzazione di quattro tipologie di edifici per civili abitazione con destinazione privata e pubblica, la realizzazione di un centro direzionale, la ristrutturazione di un fabbricato da destinare ad attività pubbliche sociali, la realizzazione di un parco urbano, di parcheggi pubblici interrati e la realizzazione di una strada di circa 350 ml. posta a monte dell'area di lotto, da collegarsi con la costruenda strada comunale Coperchia Valle - Lungoirno e tutte le necessarie opere di urbanizzazione primarie e secondarie.

E' possibile ricavare per la sola area di Pellezzano i seguenti dati:

- a) Superficie del lotto interessato mq 36.925,00;
- b) Volume industriale esistente mq 113.004,70;
- c) Volume di progetto residenziale mq 66.193,37;
- d) Quota di edilizia convenzionata mc 16.471,15;
- e) Quota di edilizia privata mc 49.722,22;
- f) Volume centro direzionale mc 4.875,00;
- g) Totale volume di nuova edificazione (c+f) mc 71.068,37;
- h) Centro sociale mc 2.898,96;
- i) Standards minimi di Legge mq 16.093,38;
- j) quota standards minimi di Legge residenziale mq 14.893,39;
- k) quota standards minimi di Legge direzionale mq 1.200,00;
- l) quota minima di Legge per parcheggi residenziale mq 2.068,54;
- m) quota minima di Legge per parcheggi direzionale mq. 600,00;

Gli standards sono stati calcolati secondo quanto disposto dal D.M. 1444/68 e della L.R. 14/82; in particolare i richiedenti si impegnano a cedere al Comune attraverso apposita convenzione le seguenti aree attrezzate:

- a) un parco posto lungo il Fiume Irno attrezzato con giochi, panchine, sottoservizi, ecc.;
- b) parcheggi interrati pubblici;
- c) suolo e realizzazione di un centro sociale o scuola di circa mq 487,22 per mc 2.898,96;
- d) realizzazione di tutte le opere di urbanizzazione primarie e secondarie;
- e) suolo e realizzazione di un asse viario posto a monte dell'intervento in prosecuzione della fondovalle già in corso costruzione da parte del Comune.
- f) una quota di edilizia residenziale del tipo convenzionata pari a mc 16.471,15.



Figura 2 - Visione d'insieme dell'intero progetto di riqualificazione



Figura 3 - Visione della sola parte di progetto ricadente nel Comune di Pellezzano

PROGRAMMA INTEGRATO DI RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA EDILIZIA E AMBIENTALE: AREA FONDITORI DI SALERNO SCRL

La zona C2 corrispondente a tale progetto di riqualificazione non interessa la zona ZPS; ad ogni buon fine nella presente relazione per completezza di informazioni si riportano le seguenti precisazioni a riguardo.

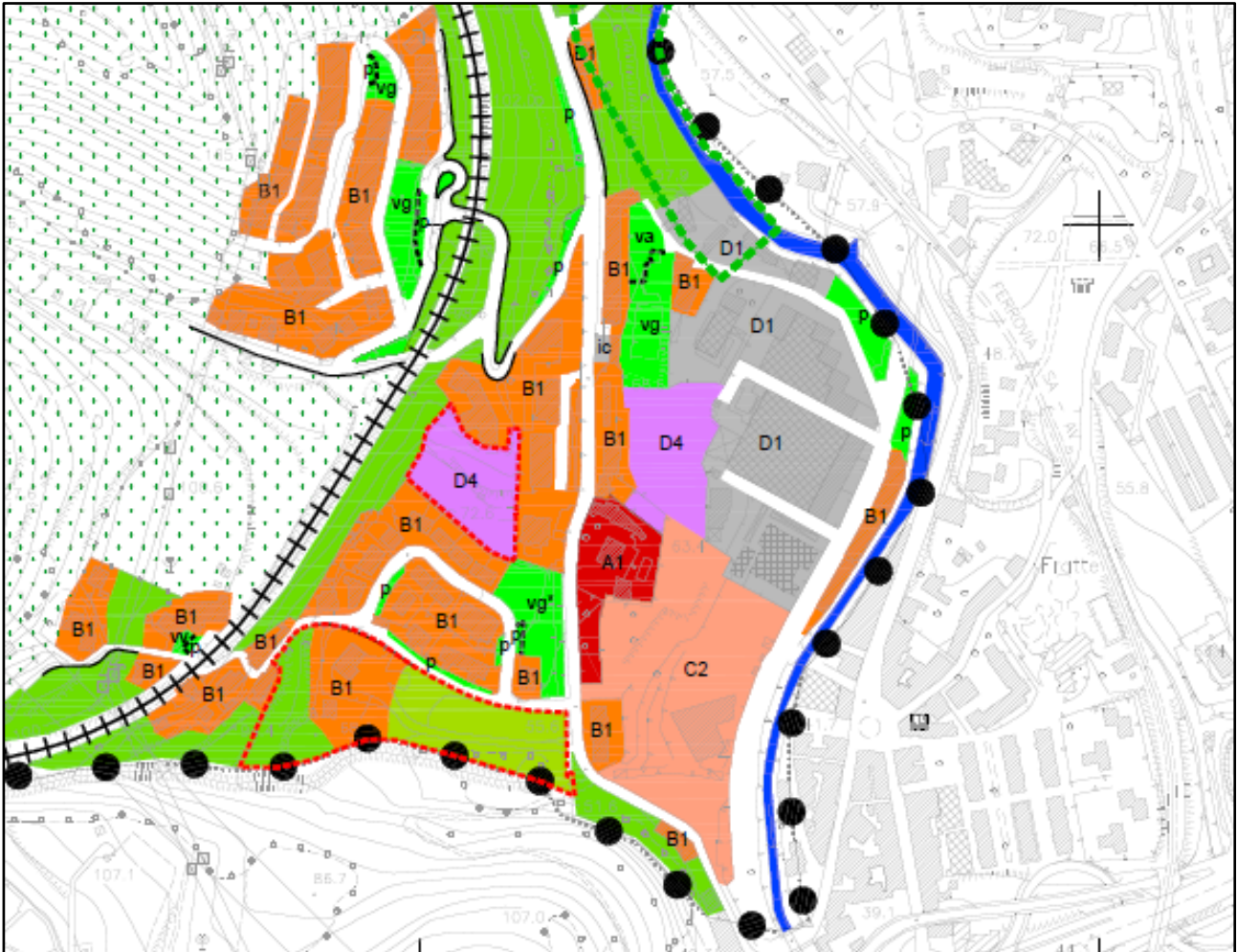


Figura 4 – Zona C2 PROGRAMMA INTEGRATO DI RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA EDILIZIA E AMBIENTALE: AREA FONDITORI DI SALERNO SCRL

Il Programma Integrato di Riqualificazione urbanistica edilizia e ambientale: area fonditori di Salerno SCRL è stato redatto attraverso lo strumento del Programma Integrato di Riqualificazione Urbanistica Edilizia ed Ambientale ai sensi della L. R. n°3 del 19/02/96 approvato con decreto della Regione Campania n. 574 del 16/11/2005.

Detta legge prevedeva la formazione, l'approvazione e la realizzazione dei programmi integrati di riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale finalizzati ad una più organica valorizzazione del territorio ed utilizzazione delle infrastrutture, delle residenze e del patrimonio edilizio esistente.

Il programma integrato è rivolto ad ambiti di edilizia preesistente ai fini della riqualificazione urbanistica edilizia e ambientale di aree centrali urbane e di periferie degradate.

Il programma integrato, si basa su analisi del patrimonio edilizio, delle urbanizzazioni primarie e secondarie, nonché delle funzioni urbane presenti nell' ambito da interessare, al fine del riordino complessivo del sistema insediativo preesistente e/o ripristino di qualità ambientale del territorio interessato. Il programma integrato ha applicazione prioritaria in presenza di:

- a) aree ad alto degrado urbanistico - edilizio all' interno delle città e di periferie contigue urbane;
- b) aree di centri minori interessati da fenomeni conurbativi generali dalla prossimità di città fortemente congestionate;
- c) aree di centri minori ai fini di salvaguardare e valorizzare impianti urbanistico - edilizi originari;
- d) aree con presenza di edifici dismessi, o liberabili, inglobati nei tessuti urbani centrali o in periferie contigue per effetto delle trasformazioni delle città, al fine di individuare allocazioni di funzioni sociali, di destinazioni a verde urbano, per riqualificazione urbanistico ambientale degli ambiti interessati dal programma.

La proposta d'intervento già approvata ed in corso di realizzazione, prevede la riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale di un'area occupata da edifici industriali di proprietà della coop. Fonditori di Salerno scrl.

L'intervento è localizzato su di un'area di mq 24.503 di cui mq 5.994 nel Comune di Salerno e mq 18.509 nel Comune di Pellezzano.

Attualmente su parte di tale area si è già realizzato un nuovo importante asse stradale, con la funzione di collegare le frazioni alte con il centro di Salerno.

Tutta la consistenza degli edifici preesistenti era di tipo industriale senza presenza di emergenze storico-ambientali, con un edificato al contorno del tipo residenziale a quattro piani fuori terra. La proposta di programma consiste nella realizzazione di nuovi edifici con destinazione residenziale, commerciale e direzionale inseriti in un'area a verde con piazze a carattere urbano.

In particolare, il progetto relativo all'area del Comune di Pellezzano, prevede la realizzazione di due edifici destinati alla residenza e tre edifici destinati ad uso commerciale e a uffici, per un totale di mq 8.194 e mc 25.676,60 per la residenza (fabbricati individuati nel progetto con la dicitura "edificio B ed edificio C") e mq 9.180,00 e mc 40.156,50 per il commerciale-uffici (fabbricati individuati nel progetto con la dicitura "edificio D, edificio E ed edificio F "(dati di progetto).

I fabbricati sono così distinti (dati di progetto):

- a) edificio B ad uso residenza H= 22,84, mq 5.769 e mc 18084: otto livelli fuori terra di cui il piano terra su pilotis più tre piani interrati per parcheggi;
- b) edificio C ad uso residenza H= 21.90, mq 2.425 e mc 7.592,6: sette livelle fuori terra più due piani interrati per parcheggi;
- c) edificio D ad uso commerciale ed uffici H= 25,00, mq 2.012 e mc 10.146,50: cinque livelli fuori terra di cui il piano terra su pilotis più due piani interrati per parcheggi;
- d) edificio E ad uso commerciale ed uffici H= 23,20, mq 2.432 e mc 10.240: sei livelli fuori terra di cui al secondo piano risulta libero e due piani interrati per parcheggi;
- e) edificio F ad uso commerciale ed uffici H= 23,20, mq 4.736 e mc 19.770: sei livelli fuori terra di cui il secondo livello risulta libero più due piani interrati per parcheggi.

Dagli elaborati presentati si evincono i seguenti dati:

Area d'intervento mq. 18.509

Volume totale mc. 65.833,31

Superficie residenziale mq. 8.194

Superficie commerciale mq. 4.838

Superficie per uffici mq. 4.342

Verde attrezzato residenziale 5.617,50

Verde attrezzato commerciale e direzionale 2.169,50 mq.

TOTALE STANDARDS 26.479,5 mq.

Area di cessione Lungoirno mq. 2.646

Area da cedere a verde attrezzato mq. 6.038

Area di cessione piazza mq. 1.749
Parcheggi pertinenziali residenziali mq 2.615
Parcheggi pertinenziali commerciali e direzionali 9.963 mq.
Parcheggi pubblici residenziali 802,5 mq.
Parcheggi pubblici commerciali e direzionali 5.312 mq.



Figura 5 - Visione d'insieme del Progetto di riqualificazione

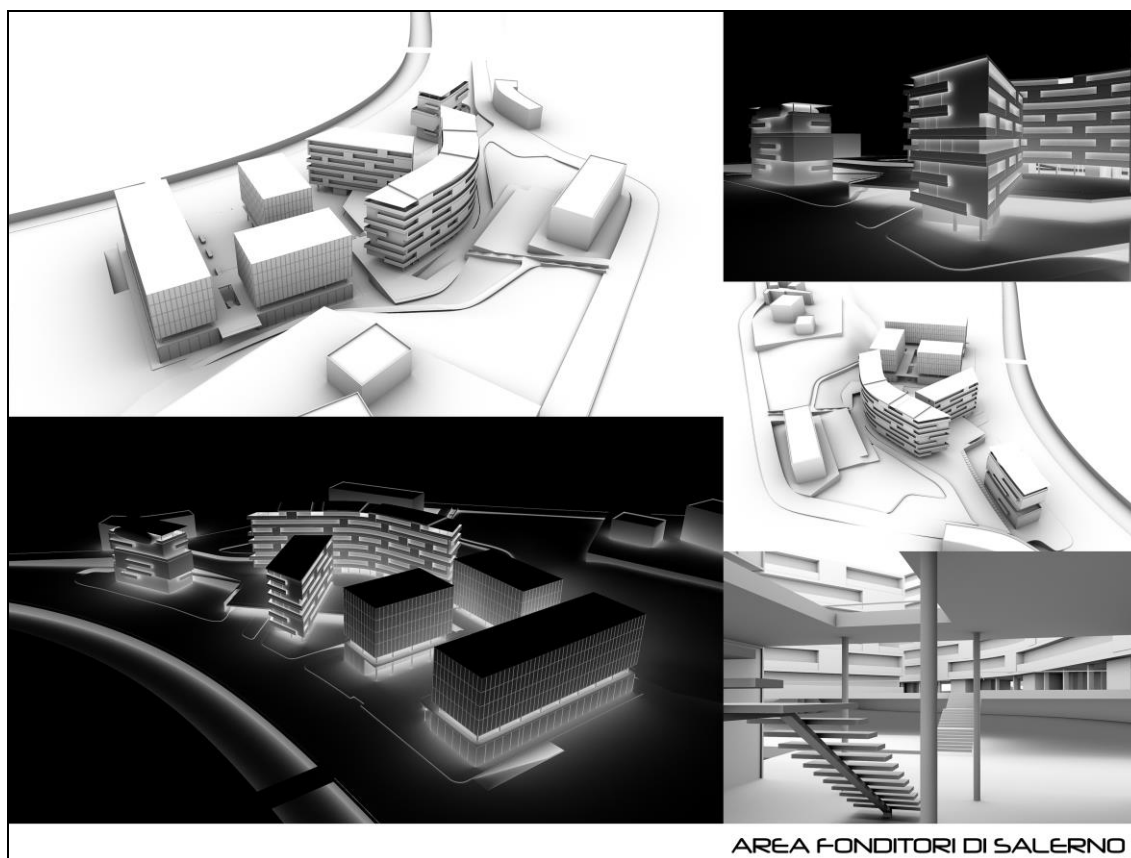


Figura 6 – Rendering dell'intervento di riqualificazione

Le zone omogenee D5: archeologia industriale

Il Puc pone particolare attenzione alla conservazione e valorizzazione della memoria storica produttiva del comune, orientata a preservare i caratteri tipologici e architettonici di alcuni manufatti di archeologia industriale (zona D5).

La rivitalizzazione di tali preesistenze da conservare negli aspetti architettonici e formali è demandata principalmente alla possibilità di recuperare tali volumi a funzioni eterogenee (musei, centri congresso, ricettività, centri polifunzionali, laboratori, terziario, ecc).

Anche in questo caso si tratta di zone omogenee individuate in corrispondenza di elementi preesistenti, ovvero di edifici realizzati in epoche remote, ormai in stato di abbandono, per i quali il Piano urbanistico comunale auspica interventi di recupero e rifunzionalizzazione, alcuni dei quali già proposti e agli atti degli uffici comunali per le valutazioni di merito.

LA RIQUALIFICAZIONE DELLE FABBRICHE DI VIA DELLE FRATTE LAGO IN COPERCHIA. Idea di progetto: Centro Polivalente Irno.

Data la presenza di un sito di importanza naturalistico e storica (Parco del fiume Irno e l'antica conceria di fine XIX secolo) il progetto presentato viene in contro alla forte necessità di attrezzature e servizi che possano risaltare l'attrattiva del luogo.

Il progetto, orientato per offrire la migliore e funzionale soluzione, nel rispetto delle norme tecnico-urbanistiche vigenti in loco propone un centro servizi polifunzionale dotato di attrattori e soluzioni atte a sostenere lo sviluppo del Parco del Fiume Irno.

Da qui l'idea di realizzare all'interno dell'area ex Conceria D'Ambrosio, il "Centro Polivalente Irno" per rispondere alle differenti esigenze del luogo. Un centro polivalente che valorizzi la cultura del luogo, l'accoglienza del parco e la natura che lo circonda.

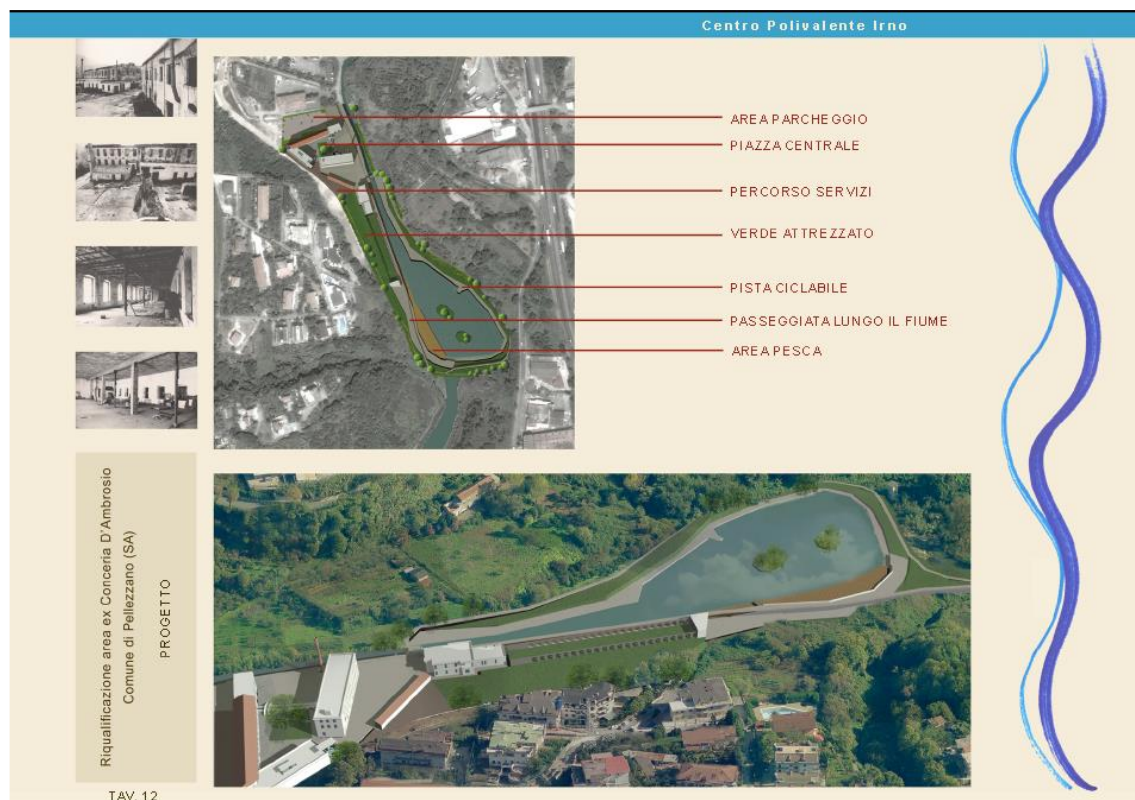
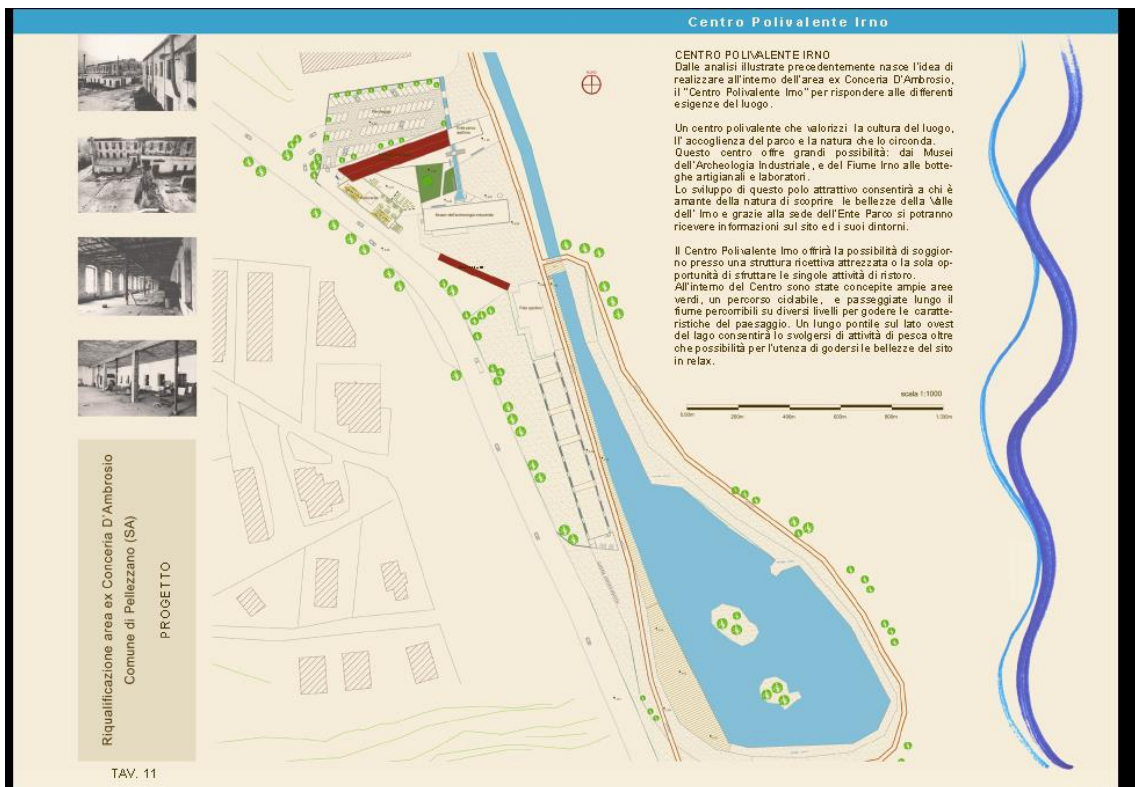


Figura 7 - Ideai progetto: Centro Polivalente Irno.

Le uniche zone omogenee di nuova previsione interferenti con la "ZSC/ZPS IT8050056 Fiume Irno", come già detto sopra, sono:

- Zona omogenea C4.2 – comparto misto;
- Zona omogenea D2 – produttiva di completamento;

Con riferimento alla zona D2, si rimanda ai chiarimenti di cui al successivo punto 6 mentre per il comparto misto C4.2, si ritiene precisare quanto segue.

Le zone C4.i sono comparti di trasformazione prevalentemente residenziali nei quali viene comunque assicurata la presenza di più funzioni complementari, per garantire idonea conformazione dell'ambiente urbano con cui si integrano assicurando le necessarie dotazioni territoriali di servizi. In tali zone le previsioni si attuano mediante Pua

Al fine di assicurare la presenza di una diversità di funzioni, nella zona C4.2 è possibile destinare una quota massima del 30% della SIp a funzioni residenziali nel limite del numero di alloggi previsto per tale comparto, ovvero 60 alloggi; la restante quota del 70% deve essere destinata alle funzioni complementari, ovvero:

- RESIDENZIALE
- TURISTICO RICETTIVA
- COMMERCIALE: nei limiti previsti dallo Siad
- PRODUTTIVA E DIREZIONALE (esclusa la destinazione d'uso artigianale produttiva e industria)

E' inoltre possibile destinare a verde attrezzato per lo sport le aree libere e le SIp eccedenti la specifica quota parte destinata alla residenza.

Per entrambe la normativa tecnica di attuazione sarà opportunamente integrata dalle seguenti misure di mitigazione.

Attesa l'interferenza di quota parte della zona omogenea C4.2 con il sito natura 2000, ai fini dell'attuazione dell'intervento diventa prescrittiva la lottizzazione funzionale così come di seguito riportata e ulteriormente specificata nelle schede allegate, che concentra solo nella parte residuale del comparto non interna alla ZPS le modifiche permanenti del suolo sebbene con le misure di mitigazione di cui nel seguito, destinando la restante parte del comparto a zone da attrezzare prevalentemente a parco e/o a verde per il gioco e lo sport, limitando in particolar modo l'impermeabilizzazione dei suoli ($R_p = 0,60$).

MISURE DI MITIGAZIONE

I progetti di attuazione che interessano aree ricadenti o contermini al sito ZPS devono attentamente valutare gli effetti che le trasformazioni previste hanno sulle aree tutelate e sulle specie in esse presenti; in particolare nelle aree ricadenti nel perimetro della ZPS, le opere di mitigazione sono da ritenersi parte integrante del progetto di trasformazione e pertanto vanno progettate contestualmente ad esso privilegiando, ove possibile, il ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica. Nello specifico andranno evitati interventi che comportano la riduzione di aree vegetate, la frammentazione degli habitat, l'interruzione di ecosistemi e reti ecologiche e più in generale interferenze con gli habitat faunistici.

Andranno attentamente valutati e limitati in tali ambiti:

- a) gli scavi e i riporti, le modifiche morfologiche dei suoli ed il consumo di suolo in genere;
- b) gli inquinamenti da rumore ed atmosferico.

A tal fine le scelte progettuali dovranno prevedere:

- a) provvedimenti atti a garantire il passaggio della fauna;
- b) ricostruzione di corridoi ecologici;
- c) la realizzazione di fasce boscate e la sistemazione spondale.

Per attuare tali misure di mitigazione pertanto nelle aree ricadenti in zona ZPS e nelle fasce contermini:

- a) è vietata la realizzazione di sistemi di recinzioni che non consentono il passaggio della fauna; sono pertanto ammesse esclusivamente recinzioni in legno con siepi vive, ovvero recinzioni libere da impedimenti nella parte bassa per almeno 30 cm;

- b) è necessario prevedere appositi passaggi protetti per la fauna ai fini della ricostruzione del corridoio ecologico;
- c) le aree ZPS dovranno essere delimitate da presidi antirumore con metodi naturali (terrapieni in terre rinforzate, barriere vegetative, ecc.);
- d) nel caso sia necessario realizzare opere di sostegno, queste devono essere esclusivamente realizzate con il ricorso alle tecniche di ingegneria naturalistica (muri cellulari rinverditi, gabbionate rinverdite, ecc.)

2. Con riferimento alle previsioni di Piano considerate più impattanti (zone D e standard urbanistici) si chiede di produrre delle schede di comparto in cui la zona sia sovrapposta ad un'ortofoto aggiornata al fine di comprendere l'ambito naturale o antropico nella quale la previsione va ad inserirsi. Sarebbe utile anche allegare report fotografico di tali ambiti a supporto delle proprie valutazioni.

Si rimanda alle schede allegate

Con riferimento ai parcheggi chiarirne la funzione e la conseguente necessità di posizionarli negli specifici ambiti prescelti.




In merito ai parcheggi, si precisa che quelli indicati nelle tavole di Zonizzazione e ricadenti nella zona ZPS sono tutti parcheggi esistenti; nessuna previsione di nuovi standard è ricompresa nell'area natura 2000 (cfr. Elaborati – PO. 1.1.p - PO. 1.2.p)

3. Dai documenti forniti a corredo dell'istanza non è chiaro se tra le osservazioni pervenute ve ne sia qualcuna che interessi le aree ricadenti nel Sito Natura 2000 "Fiume Irno". Si chiede, pertanto, di fornire un elaborato cartografico in cui sia riportata l'ubicazione delle osservazioni con particolare riferimento a quelle che eventualmente ricadono nel Sito o in prossimità di esso.

Negli elaborati di zonizzazione allegati PO. 1.1.p - PO. 1.2.p viene riportata la zonizzazione relativa all'intero territorio comunale come definita a seguito del recepimento delle osservazioni giusta delibera di Commissario Straordinario n.13 del 10/11/2017 con sovrapposizione della Zona di Protezione Speciale. Negli stessi con apposito simbolo grafico sono anche riportate le zone territoriali omogenee oggetto di osservazioni. Nessuna di queste riguarda aree ricadenti nel sito; solo 1 (cfr. Elaborati – PO. 1.1.p – zona D2) riguarda un'area prossima alla perimetrazione del sito de quo, di cui si è già detto in risposta ai chiarimenti nn. 1, 2 e 6.



Figura 8 – Stralcio zonizzazione – zona D2 – porzione oggetto di osservazione

-  Zto la cui classificazione è stata definita a seguito del recepimento delle osservazioni giuste delibera di Commissario Straordinario n.13 del 10/11/2017
-  Zona D2 - produttiva di completamento
-  Z.P.S.

4. Chiarire se nel Sito Natura 2000 “Fiume Irno” il Piano prevede nuova viabilità. Qualora fosse così, lo Studio di Incidenza dovrà valutare anche gli effetti connessi alle nuove opere lineari in termine di frammentazione ecologica.

Nelle tavole di zonizzazione (cfr. Elaborati – PO. 1.1.p - PO. 1.2.p) con apposito simbolo grafico, unico, sono anche rappresentati sia nuovi assi stradali che evidenziati gli adeguamenti di infrastrutture viarie esistenti. Tra questi ultimi si rileva quello indicato in figura che interessa la Zto C4.2 la ZPS.

Nel caso specifico si tratta come già detto sopra di un adeguamento di una strada esistente che nella prima parte costeggia la rete ferroviaria e successivamente taglia trasversalmente la zona C4.2 fino a costeggiare il Fiume Irno, fino a intersecare il tratto di nuova realizzazione, a corona della zona C2 - RIQUALIFICAZIONE EX AREA DELL’M.C.M., già previsto dal suddetto progetto di riqualificazione e di cui si è già detto in risposta ai chiarimenti nn. 1 e 2.

La documentazione fotografica contenuta nelle allegate schede ben evidenzia lo stato dei luoghi e quanto asserito.

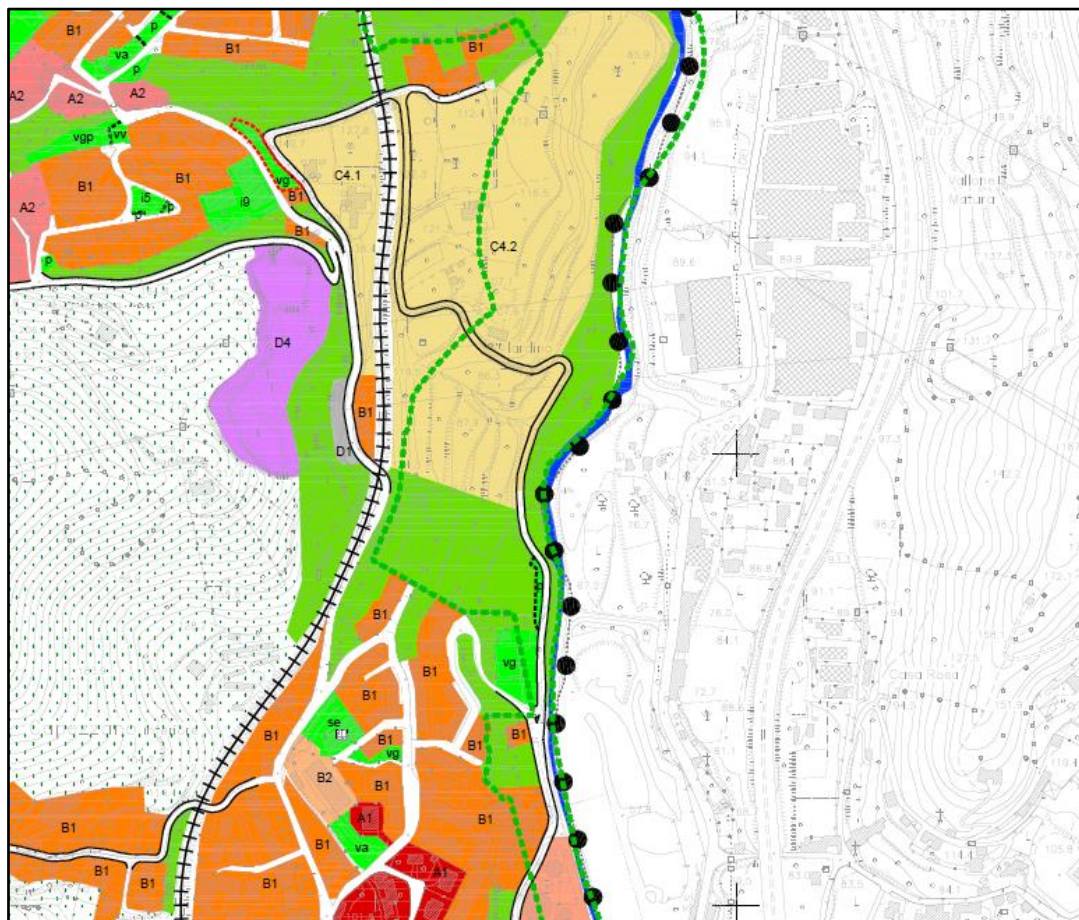


Figura 9 – Stralcio zonizzazione – zona C4.2

— adeguamento e nuovi assi stradali

Con riferimento alle Nta, si rinvia all'art. 121 – Viabilità di progetto, nel quale si precisa, per quanto qui di interesse, che il tracciato indicato negli elaborati grafici non è prescrittivo ma indicativo, demandando alla successiva fase progettuale, la definizione del tracciato più idoneo. Nel caso specifico la scelta del tracciato dovrà tenere conto del minimo impatto ambientale.

La fase di progettazione degli interventi di mitigazione e compensazione ambientali, risulta l'ultimo step di un "ciclo progettuale" complesso che, basandosi su un'approfondita analisi del contesto ambientale del territorio direttamente ed indirettamente interessato dall'infrastruttura, ottimizza la localizzazione del tracciato, definisce le tipologie costruttive più adeguate e di minor impatto e nella fase finale individua le misure di mitigazione degli impatti residui.

I criteri generali che guidano la definizione della progettazione delle opere di mitigazione ambientale per il contenimento degli impatti sulla biodiversità tengono conto, oltre ai principi di conservazione della biodiversità e quindi alle necessità tecniche per cui sono state specificatamente progettate, anche delle esigenze di sicurezza, del mantenimento e riqualificazione delle configurazioni paesaggistiche presenti, del contenimento dei livelli di intrusione visiva, dell'utilizzo di specie autoctone, tipiche della vegetazione potenziale delle aree attraversate. Gli interventi di mitigazione inoltre possono rappresentare un'opportunità per la costruzione ex novo di unità

ecosistemiche in grado di aumentare l'equipaggiamento naturale del territorio ovvero la ricostruzione di ecosistemi eventualmente compromessi.

Una volta definito il tracciato in funzione del minimo impatto ambientale, sempre nella stessa ottica vanno individuate le soluzioni progettuali appropriate e le misure di mitigazione.

Alternative progettuali sono, in particolare, tipologie di manufatti tali da consentire o migliorare la permeabilità ecologica e ridurre il disturbo alla fauna; per es.: tratti in viadotto anziché in rilevato, opportune sistemazioni naturalistiche di corsi d'acqua e scarpate, collocazione di fasce boscate e siepi, creazione di aree umide, ovviamente specifici passaggi o inibizioni per fauna, ecc.

Anche sulle alternative progettuali occorre applicare un'analisi multicriterio, da svolgersi contestualmente alla fase di localizzazione, in modo da ottimizzare le soluzioni progettuali rispetto ai diversi obiettivi. L'esigenza di permeabilità faunistica è comunque imprescindibile e si deve perseguire almeno un minimo risultato sulla base delle esigenze individuate da piani o studi specifici. Di seguito sono elencati alcuni interventi specifici per ridurre gli impatti da frammentazione, che diventano misure di mitigazione integrative dell'apparato normativo del Puc.

MISURE DI MITIGAZIONE

Recinzioni

Una categoria di opere atte a ridurre gli scontri diretti sono le recinzioni. Evidentemente una recinzione costituisce a sua volta una barriera, di cui andranno analizzati gli effetti. La collocazione di una barriera dovrà essere opportunamente posizionata e dimensionata in relazione alla distanza e alla posizione degli habitat laterali, tenendo conto che la natura tecnica ottimale delle recinzioni varia a seconda delle specie animali più significative presenti negli habitat laterali. Il ruolo della recinzione potrà poi essere migliorato, dal punto di vista ecologico, affiancando filari di arbusti opportunamente scelti e collocati.

Sottopassi faunistici

Per quanto possibile, la definizione tecnica di passaggi faunistici richiede a monte anche l'individuazione delle specie-guida, ciascuna delle quali può porre esigenze tecniche specifiche. In questi casi è comunque di estrema importanza poter prevedere, accanto all'infrastruttura di attraversamento, fasce laterali che possano consentire il passaggio alla fauna. Si possono realizzare sottopassi specificamente progettati per la fauna. Nel caso di infrastrutture di larghezza moderata, per la fauna minore terrestre potranno funzionare anche tubi di cemento di opportuna ampiezza.

I sottopassi faunistici dovranno spesso, per essere efficaci, essere accompagnati da deflettori posti agli imbocchi in grado di indirizzare opportunamente gli animali. L'intervento ideale comprenderà una serie di elementi (sottopasso, deflettori, fasce arbustive di mascheramento e piccole macchie di appoggio), che nel loro insieme massimizzeranno l'efficacia dei passaggi faunistici.

Un obiettivo particolare di permeabilità ecologica è quello di garantire a determinati anfibi (alcune specie di rospi) le possibilità riproduttive. Bisogna così prevedere specifici passaggi in corrispondenza dei percorsi preferenziali tradizionalmente seguiti.

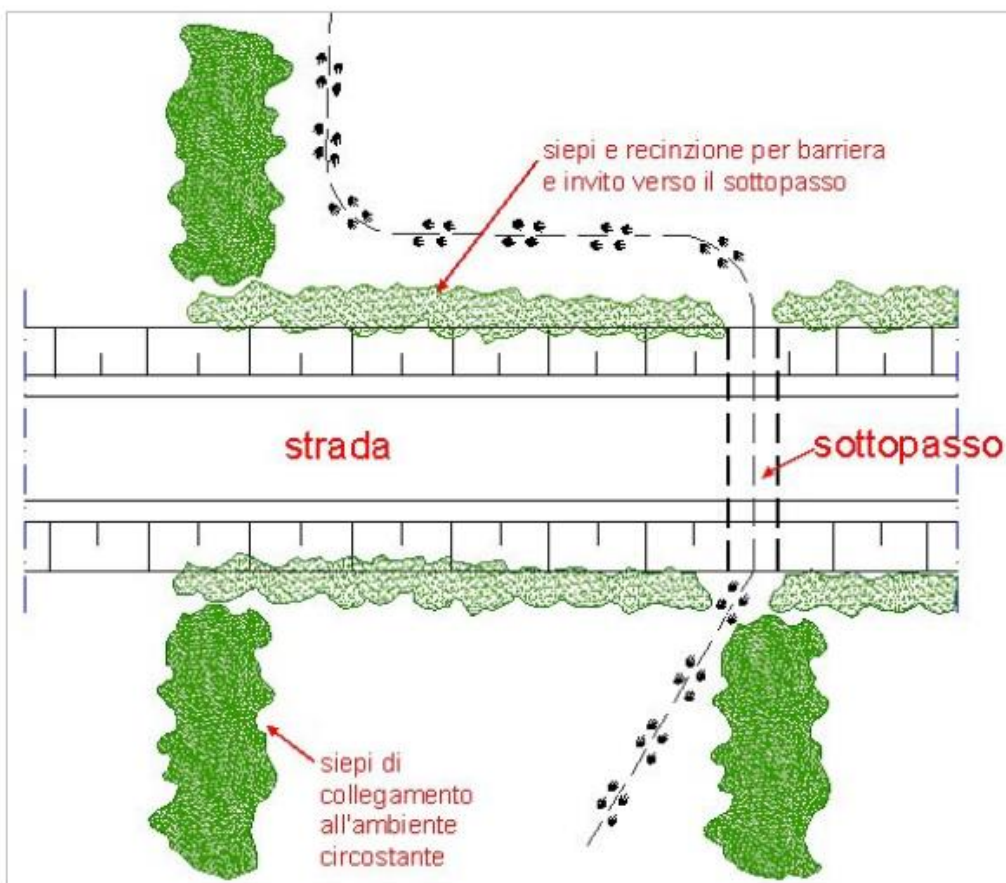


Figura 10 - Prospetto di un sottopasso per specie di media taglia
da Rapporto ISPRA 87/2008

Vegetazione lungo strada

L'inserimento di elementi vegetali lungo strada ha lo scopo principale di schermare polveri e rumorosità generati dalle infrastrutture viarie. Le fasce vegetate, oltre a contribuire ad una diversificazione paesistica e ambientale del territorio attraversato, possono svolgere la funzione di ripristinare la continuità ecologica e paesaggistica, se non costituiscono tratti troppo lunghi in adiacenza alle strade, se sono debitamente separate da reti per impedire alla fauna selvatica l'accesso alle strade, se confluiscono in by-pass per la fauna.

Per la realizzazione di fasce vegetate lungo le strade si deve tener conto dei vincoli normativi vigenti. Per le fasce vegetate più prossime al sedime stradale, devono essere previste specie di dimensione e portamento compatibili con la fascia di terreno disponibile, in modo tale da non dover intervenire con tagli di potatura drastici. Si possono prevedere inoltre abbinamenti di alberi e arbusti che rompano la linearità stradale riproducendo le direttrici del tessuto paesistico.

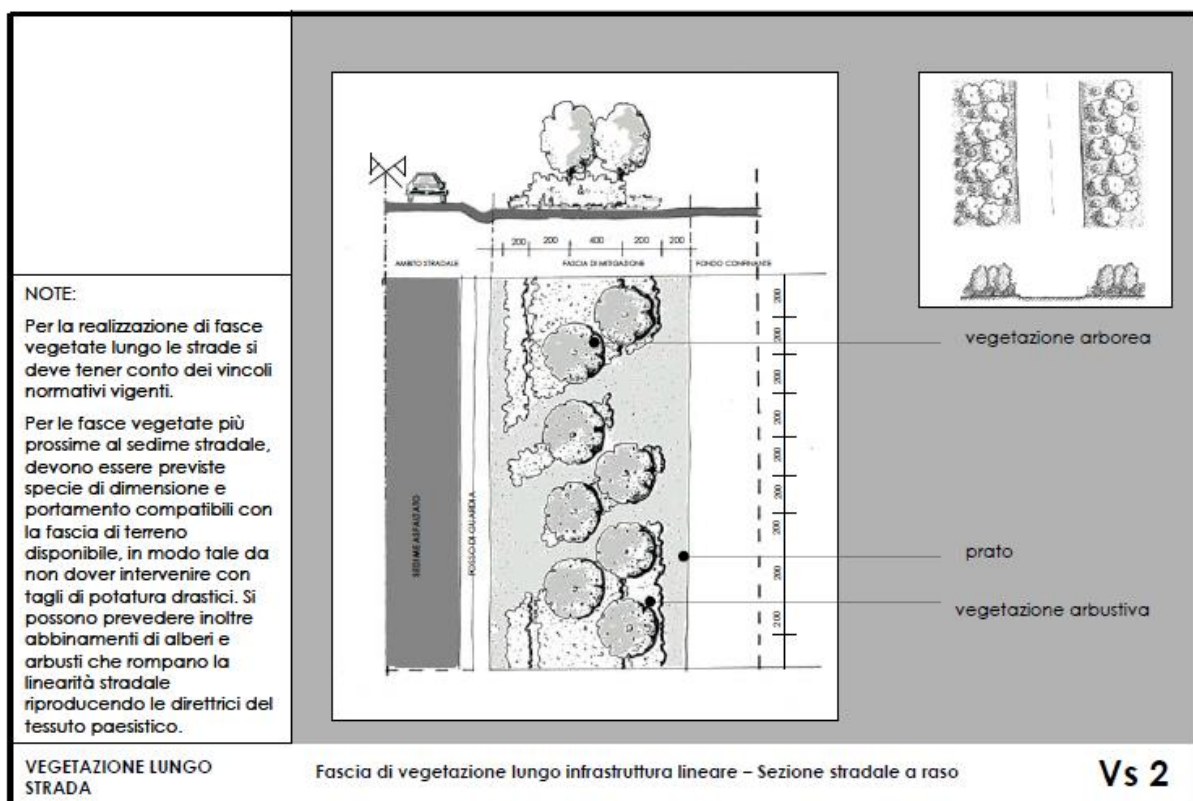


Figura 11 – Fascia di vegetazione lungo strada a raso

5. In considerazione del fatto che il Sito ZSC/ZPS IT8050056 Fiume Inno è stato designato quale Zona Speciale di Conservazione ai sensi del Decreto Ministero dell’Ambiente del 21 maggio 2019 (G.U. n. 129 del 4/06/2019) (nelle NTA è utilizzata ancora la vecchia dizione SIC e nello Studio di Incidenza il sito è definito unicamente ZPS) si chiede di condurre un’analisi della coerenza delle previsioni di Piano con le disposizioni di cui al DM 17/10/2007 e con le misure sito – specifiche di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 795/2017.

Ai fini della richiesta analisi della coerenza delle previsioni di Piano con le disposizioni di cui al DM 17/10/2007 e con le misure sito – specifiche di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 795/2017 pubblicata sul Burc n. 5 del 18.01.2018,

Viene di seguito riportata una sintesi della significatività dell’incidenza degli effetti del PUC su habitat di interesse comunitario e specie faunistiche di cui all’art. 4 della direttiva 2009/147/CE e all’allegato II della direttiva 92/43/CE rispetto ai seguenti indicatori.

Tabella 1 - indicatori per la valutazione della significatività dell'incidenza degli effetti

CO	Descrizione indicatori
1	Perdita di superfici di habitat (percentuale)
2	Frammentazione di habitat (temporanea o permanente)
3	Perturbazione di habitat e specie
4	Riduzione della densità delle popolazioni animali e vegetali d'interesse comunitario (percentuale)
5	Livello di rarità dell'habitat o della specie animale o vegetale interessata (livello locale, regionale, nazionale, comunitario)
6	Riduzione del livello di biodiversità complessiva del sito
7	Trasformazione degli elementi naturali (acqua, aria, suolo, ecc.)
8	Modifica della struttura e perdita di funzionalità del sito

Il livello di incidenza nei confronti di habitat e specie può potenzialmente ricadere nelle seguenti categorie:

Tabella 2 - grado e livello di incidenza nei confronti degli habitat e delle componenti biotiche risultate vulnerabili

Simbolo	Descrizione	Significato
=	NESSUNA INCIDENZA	Non sussiste relazione tra effetti del Piano ed unità ecologica considerata (habitat o specie)
I	INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA	Sussiste una relazione tra effetti del Piano ed unità ecologica considerata (habitat o specie), ma non si producono alterazioni
II	INCIDENZA NEGATIVA BASSA	Sussiste una relazione tra effetti del Piano ed unità ecologica considerata (habitat o specie), di basso livello
III	INCIDENZA NEGATIVA MEDIA	Sussiste una relazione tra effetti del Piano ed unità ecologica considerata (habitat o specie), di medio livello
IV	INCIDENZA NEGATIVA ALTA	Sussiste una relazione tra effetti del Piano ed unità ecologica considerata (habitat o specie), di elevato livello

Pertanto con riferimento alle misure e agli obiettivi di conservazione specifici del sito di cui alla sopra citata delibera, che qui si elencano:

- migliorare le conoscenze sullo stato di conservazione di habitat e specie indicate in tabella;
- rendere compatibile con le esigenze di conservazione la fruibilità del sito
- migliorare lo stato di conservazione dell'habitat 92A0 e 9260
- migliorare l'habitat per le specie indicate in tabella

Codice Habitat	Tipo di habitat	Valutazione globale
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	B
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	B

Gruppo	Specie	Valutazione globale
F	<i>Salmo trutta macrostigma</i>	B
I	<i>Coenagrion mercuriale</i>	B
I	<i>Euplagia quadripunctaria</i>	B
M	<i>Rhinolophus euryale</i>	B
M	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	B

e alle specie elencate in tabella, si è valutata l'incidenza degli effetti del PUC su habitat di interesse comunitario e specie faunistiche in esso presenti, con le seguenti determinazioni:

Tabella 3 - Valutazione della significatività dell'incidenza sugli habitat di interesse comunitario rispetto agli indicatori selezionati

Cod. Habitat	Denominazione	G. C.	INDICATORI							
			1	2	3	4	5	6	7	8
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	B	=	=	=	=	=	=	=	=
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	B	=	=	=	=	=	=	=	=

Tabella 4 - Valutazione della significatività dell'incidenza sulle specie faunistiche di cui all'art. 4 della direttiva 2009/147/CE e all'allegato II della direttiva 92/43/CE rispetto agli indicatori selezionati

Cod. Specie	Denominazione	G.C.	INDICATORI							
			1	2	3	4	5	6	7	8
1108	<i>Salmo macrostigma</i>	B	=	=	=	=	=	=	=	=
1044	<i>Coenagrion mercuriale</i>	B	=	I	=	=	=	=	=	=
1078	<i>Euplagia quadripunctaria</i>	B	=	I	=	=	=	=	=	=
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	B	=	I	=	=	=	=	=	=
1305	<i>Rhinolophus euryale</i>	B	=	I	=	=	=	=	=	=

6. Lo studio non prevede un'analisi delle alternative alle scelte effettuate. Si chiede di esplicitare le motivazioni che hanno portato alle previsioni attuali di Piano con particolare riferimento alle zone D1, D2 e D5, rappresentando la metodologia adottata nel processo di valutazione per pervenire all'assetto territoriale previsto.

In primis, si ribadisce quanto già precisato al punto 1, ovvero che le zone D1 e quelle D5 non corrispondono a zone di nuova previsione, bensì a condizioni esistenti (D1 – aree produttive esistenti e D5 – archeologia industriale).

Per quanto concerne la zona D2, l'art. 92 delle Nta esplicita quali sono gli obiettivi che il piano individua come prioritari con la previsione di nuove aree per l'insediamento di attività produttive, non tralasciando la necessità, atteso che la zona D2 ricade in parte nella ZPS, di garantire la compensazione e mitigazione ambientale.

I criteri che hanno determinato la scelta di prevedere la zona D2, sono:

- rafforzare un polo produttivo di eccellenza presente sul territorio comunale;
- rispondere ad un documentato fabbisogno in rapporto alla potenzialità della domanda d'insediamento supportata nel caso specifico dal manifestato interesse di soggetti economici, già operanti nella stessa area
- presenza di efficienti connessioni con la viabilità primaria;
- prossimità delle aree prescelte ad altre aree già destinate ad attività produttive.

MISURE DI MITIGAZIONE

La mitigazione dell'impatto sul paesaggio dovrà essere perseguita mediante realizzazione di aree cuscinetto che contribuiscono a ridurre l'interazione delle aree sul paesaggio. La realizzazione di tali interventi deve perseguire finalità "naturalistiche" piuttosto che "estetiche" preferendo impianti multispecie e multivarietalità ma comunque rifuggendo dalla scelta di essenze alloctone. L'attività edilizia dovrà essere condotta in maniera prevalentemente eco-compatibile utilizzando materiali, prodotti o altri elementi che abbiano il minor impatto sulla qualità dell'ambiente.

La gestione ottimale delle fasi di cantiere, dovrà prevedere che la realizzazione degli interventi venga realizzata in epoche in cui l'attività antropica non interferisca con la biologia della flora e fauna tutelata.

La gestione delle aree post intervento dovrà prevedere una fruizione regolamentata; ad esempio potrebbero essere previste limitazioni di accesso alle adiacenti aree protette in quei periodi dell'anno in cui potrebbero determinare interferenze con la biologia della flora e della fauna tutelate. Inoltre occorre realizzare una attività di monitoraggio e di controllo degli accessi alle aree più sensibili al fine di limitare il depauperamento degli habitat protetti.

Barriere antirumore

Tali opere consentono, se opportunamente localizzate, di abbattere le emissioni acustiche emesse dalle sorgenti di rumore e possono essere costituite da terrapieni o rilevati vegetati con arbusti e alberi. Le specie vegetali scelte, dovranno essere a fogliame fitto e chioma densa, utilizzando preferibilmente specie sempreverdi a foglia larga. Nei casi di scarsità di spazio lungo le infrastrutture si possono realizzare barriere fonoassorbenti rigide preferibilmente schermate da fasce arbustive e arboree di ampiezza adeguata o, in alternativa, muri antirumore opportunamente mimetizzati con la vegetazione.